

Cantù, Giovedì 16 Luglio 2020

Al Sig. Presidente
del Consiglio Comunale di Cantù

Il Consigliere Gabriele Maspero, capogruppo "Lega Salvini Lombardia", e i sottoscritti Consiglieri capigruppo, a nome dei rispettivi gruppi consiliari, presentano la seguente mozione da inserire all'o.d.g..

OGGETTO: Mozione per la tutela della libertà di espressione sui principi della famiglia ex art. 76-77 del Regolamento del Consiglio Comunale di Cantù.

Il Consiglio Comunale di Cantù, contro ogni tipo di discriminazione e per la libera manifestazione del pensiero;

PREMESSO

- che sono depositate presso la Camera dei Deputati alcune proposte di legge in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere (cosiddetta omotransfobia), di seguito specificate: Proposta di legge ZAN "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere" (569), Proposta di legge BOLDRINI e SPERANZA "Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia nonché delle altre discriminazioni riferite all'identità sessuale" (107), Proposta di legge SCALFAROTTO ed altri "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia" (868), Proposta di legge PERANTONI ed altri "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale e altre disposizioni in materia di contrasto della violenza e della discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, nonché istituzione di centri antiviolenza e della Giornata nazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia" (2171), Proposta di legge BARTOLOZZI "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di genere" (2255);

- che le summenzionate proposte di legge sono state abbinate in un testo unico, che ha iniziato l'iter di esame presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, propedeutico all'approvazione in Parlamento;

- che attualmente nel nostro ordinamento giuridico sono già presenti norme volte a tutelare la dignità e il decoro delle persone e la loro integrità fisica e psicologica, quali, ad esempio, i delitti contro la vita (art. 575 e seguenti. cod. pen.), contro l'incolumità personale (art. 581 e seguenti

cod. pen.), i delitti contro l'onore, come la diffamazione (art. 595 cod. pen.), i delitti contro la personalità individuale (art. 600 e seguenti cod. pen.), i delitti contro la libertà personale, come il sequestro di persona (art. 605 cod. pen.) o la violenza sessuale (art. 609 e seguenti cod. pen.), i delitti contro la libertà morale, come la violenza privata (art. 610 cod. pen.), la minaccia (art. 612 cod. pen.) e gli atti persecutori (art. 612-bis cod. pen.); e sono altresì previste nel Codice Penale circostanze aggravanti, tra le quali i motivi abietti o futili nell'art. 61, comma 1, n.1, l'aver agito con crudeltà nell'art. 61, comma 1, n.4, e tutto ciò già ricomprende anche i reati cui si fa riferimento nel testo delle proposte di legge;

- che il complesso delle disposizioni di cui al punto precedente ha già trovato applicazione in riferimento ai casi di specie, ossia ad aggressioni ai danni di persone omosessuali;

- che è stato istituito presso il Ministero dell'Interno l'Oscad-Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, che nel periodo intercorrente tra il 10 settembre 2010 ed il 31 dicembre 2018 ha rilevato che le segnalazioni di condotte illecite con intenti di discriminazione per ragioni di orientamento sessuale o di identità di genere sono in Italia in tutto 212; da specificare che trattasi di semplici segnalazioni, non necessariamente di reati né tantomeno di condanne, verso i quali, come detto, si può fare riferimento alla normativa già in essere;

CONSIDERATO

- che ogni persona è sempre meritevole di rispetto a prescindere dall'orientamento sessuale, e in ragione di ciò meritevole di tutela in qualsivoglia contesto, che va dal lavoro, alla sfera sociale, alla vita privata;

- che vadano parimenti tutelati la libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, diritti peraltro costituzionalmente garantiti, su cui fa perno un sistema democratico;

- che dall'eventuale approvazione del testo di legge in parola, con la sentenza di condanna il giudice può disporre:

- l'obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora entro un'ora determinata e di non uscirne prima di un'altra ora prefissata, per un periodo non superiore a un anno;
- la sospensione della patente di guida, del passaporto e dei documenti di identificazione validi per l'espatrio per un periodo non superiore a un anno;
- il divieto di detenzione di armi proprie di ogni genere;
- il divieto di partecipare in qualsiasi forma ad attività di propaganda elettorale per le elezioni politiche o amministrative successive alla condanna, e comunque per un periodo non inferiore a tre anni, nonché, se il condannato non si oppone, la pena accessoria dell'obbligo di prestare un'attività non retribuita in favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità;

- che il testo unificato delle proposte Zan, Scalfarotto, Boldrini:

- conferma la pena della reclusione fino a 6 anni per chi non si riconosca nel pensiero unico sui temi del matrimonio gay, dell'utero in affitto, dell'indottrinamento gender nelle scuole, delle adozioni gay (art.1);
- prevede la rieducazione attraverso lavoro gratuito presso le Associazioni LGBT per le persone considerate omofobe (art.3);

- contempla il finanziamento di 4 milioni di euro per la propaganda LGBT nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche (artt. 5, 7 e 9);

- che la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha emanato un proprio comunicato datato 10 giugno 2020 intitolato "Omofobia, non serve una nuova legge", dove si afferma che «un esame obiettivo delle disposizioni a tutela della persona, contenute nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, fa concludere che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio», e inoltre che «anche per questi ambiti non solo non si riscontra alcun vuoto normativo, ma nemmeno lacune che giustificano l'urgenza di nuove disposizioni». Piuttosto, sempre la CEI ha evidenziato che «un'eventuale introduzione di ulteriori norme incriminatrici rischierebbe di aprire a derive liberticide, per cui – più che sanzionare la discriminazione – si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione, come insegna l'esperienza degli ordinamenti di altre Nazioni al cui interno norme simili sono già state introdotte [...]»;

- che all'estero, in applicazione di normative analoghe a quella che si vorrebbe introdurre tramite l'approvazione della proposta di legge in questione, si sono verificati gravi episodi di limitazione delle libertà quali ad esempio:

- in Spagna l'iscrizione nel registro degli indagati per "omofobia" dell'Arcivescovo emerito di Pamplona, Fernando Sebastián Aguilar, solamente a causa di una sua intervista al quotidiano di Malaga *Diario Sur*, nel corso della quale, sulla premessa che la sessualità è orientata alla procreazione, faceva presente che all'interno di una relazione omosessuale tale finalità era preclusa;
- in Francia l'arresto di attivisti *pro-family* rei di indossare in pubblico una felpa recante il logo della *Manif pour tous*, cioè un disegno con le sagome di un papà, di una mamma e di due bambini, in applicazione della c.d. legge Taubira;
- in Canada il procedimento amministrativo avviato contro la *Trinity West University* e la richiesta all'Ordine degli Avvocati di non ammettere alla pratica forense i suoi laureati perché "omofobi", a ragione del codice di comportamento di quell'ateneo che impegna gli studenti a non accedere a siti pornografici utilizzando il *wi-fi* dell'università, a non assumere alcol nel campus e ad astenersi «da forme di intimità sessuale che violino la sacralità del matrimonio tra un uomo e una donna»;

RITENUTO

- che non sussiste nel nostro ordinamento alcun vuoto legislativo quanto alla tutela delle persone da eventuali discriminazioni per motivi di orientamento sessuale o di identità di genere, con la conseguenza che la proposta di legge in esame configurerebbe una tutela rafforzata per quelle persone, dando in tal modo luogo a una discriminazione a danno di soggetti socialmente vulnerabili (quali i diversamente abili, gli anziani, gli obesi, i disoccupati, ecc.);

- che la proposta di legge in esame non si appalesa quindi come uno strumento di tutela, bensì di repressione del dissenso;

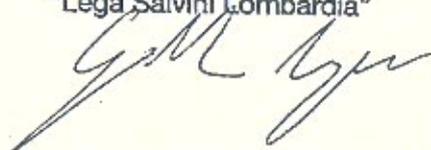
- che detta proposta tende ad immettere nell'ordinamento un vero e proprio reato di opinione, basato sulla vaghezza del concetto di discriminazione, da un lato, e sulla violazione del principio di legalità/tassatività delle fattispecie (art. 25 Costituz.), dall'altro;

- che l'applicazione delle pene sopra menzionate rischia di minare fortemente la libertà di esprimere liberamente il proprio pensiero, garantita dall'art. 21 della Costituzione (si pensi alle affermazioni dirette, per esempio, a sostenere la famiglia come insieme di uomo e donna), in tal modo alimentando un clima intimidatorio che non trova giustificazione di essere, né per motivazione né per il numero di situazioni segnalate;

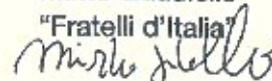
IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

- 1) a manifestare presso il Parlamento della Repubblica Italiana e presso la Presidenza della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il proprio dissenso all'approvazione della proposta di legge di cui in premessa, suscettibile di violare la libertà di pensiero, la libertà di parola, la libertà di opinione, la libertà di associazione, la libertà di stampa, la libertà di educazione, la libertà di insegnamento e la libertà religiosa;
- 2) a tutelare e garantire nella Città di Cantù, con gli strumenti e negli ambiti propri dell'Amministrazione locale, le libertà e le attività dei genitori, degli educatori, delle Associazioni, delle Istituzioni e delle persone che si occupano di promozione dei principi della famiglia così come essa è riconosciuta dalla Costituzione Italiana;
- 3) a promuovere la presente mozione consiliare presso i Comuni del territorio.

Gabriele Maspero
"Lega Salvini Lombardia"



Mirko Gaudiello
"Fratelli d'Italia"



Dedi Pozzoli
"Cantù Sicura"

